



Sanità

“La tassa sui dispositivi medici? Un colpo di grazia alle piccole imprese”

a pagina 4

Il meccanismo inventato dal governo Renzi mette in crisi i cittadini, ma anche ospedali e case di cura

# “La tassa sui dispositivi medici? Un colpo di grazia alle piccole imprese”

L'ultimatum delle associazioni di categoria per ridiscutere al tavolo-tecnico la tassazione sulle forniture medicali, ricadente in gran parte su ditte e aziende fornitrici che - ...se non l'hanno raggiunto - sono vicine al punto di non ritorno del collasso

Non si spengono resistenze e proteste per l'applicazione della legge sul sistema dei pagamenti per i dispositivi medici, con le principali associazioni del comparto sul piede di guerra contro il governo. L'ultima comunicazione ufficiale è stata inviata nei giorni scorsi ai Ministri della Salute, delle Imprese e Made in Italy, Economia e Finanze, ma anche a Conferenza delle Regioni e Province Autonome, sollecitando la convocazione <<urgente>> d'un tavolo tecnico sul tema, appunto, del cosiddetto payback dei dispositivi medici. Come è noto, questo meccanismo di tassazione sulla fornitura dei dispositivi medici, pensato dal Governo Renzi e imposto dal legislatore, consiste nella restituzione – da parte delle aziende del comparto sanità – dell'importo pari a metà

delle spese in eccesso effettuate dalle singole Regioni. Insomma, una iniziativa governativa a livello nazionale, supportata da una legislazione, però, finita nel mirino di addetti ai lavori e imprese del settore e che doveva essere abrogata dal Governo Meloni che, invece, ne sta dando piena applicazione, pur di reperire risorse integrative al Fondo Sanitario Nazionale. Ora però si tratta di reagire e trovare soluzioni concrete, a livello politico-amministrativo in Puglia, come altrove in Italia. “Aspettavamo dalla Corte costituzionale una sentenza di merito, che non è arrivata e riteniamo che questo sia un fatto grave. Secondo la Corte, il payback sui dispositivi medici è un fondo sociale e costituisce un contributo di solidarietà, interpretazione distorta per i rappresen-

tanti delle imprese interessate, sicché il payback finirà per avere conseguenze devastanti sul sistema sanitario. Sistema che ha estremamente bisogno di questi prodotti e servizi per curare i cittadini. Secondo alcune stime sarebbero circa 2mila le aziende a rischio per una norma sbagliata e dannosa come, appunto, quella sul payback che impatta gravemente su imprese, lavoratori e diritto alla salute. Insomma, le imprese sanitarie sono chiamate a sanare lo sfioramento del tetto fissato sulla spesa regionale, “con una tassa pari al 50 per cento dell'intero importo dichiarato dalle regioni con una imposizione di fatto insostenibile – hanno più volte sottolineato i rappresentanti di piccole e medie imprese del comparto sani-





tario/medicale. Peraltro diversi studi hanno pure confermato che in proporzione il payback colpisce più le piccole imprese, appunto, ingenerando concorrenza sfrenata sui dispositivi e un innalzamento generalizzato dei prezzi (per ammortizzare il «costo» del payback), che, giocoforza, potrebbe aumentare anche l'inflazione. Insomma, il settore, già in grave difficoltà, rischia di subire conseguenze devastanti in assenza di soluzioni rapide e condivise. E l'approssimarsi della legge di bilancio rende ancora più ne-

cessario l'intervento a livello centrale per evitare il collasso del comparto industriale delle forniture dei dispositivi medici fino alla chiusura di oltre il 70% delle aziende in attività. E con la perdita di più di 100mila posti di lavoro e riduzione dell'offerta di tecnologie sanitarie essenziali per il Servizio Sanitario Nazionale. "È necessario un intervento immediato - concordano le maggiori associazioni del settore Aforp, Confapi salute, Confimi Sanità, Confindustria Dispositivi Medici e PMI Sanità - per convocare un

tavolo tecnico non più procrastinabile oltre la prima decade del mese entrante. Senza azioni concrete, le PMI italiane non saranno in grado di sopravvivere e le grandi multinazionali lasceranno il mercato, con gravi ripercussioni sul sistema sanitario e sull'occupazione nel Paese". Il conto alla rovescia fino al 10 novembre è cominciato.

**Francesco De Martino**

